

**VI RACCONTO IL MIO LIBRO**

**STEFANO  
REDAELLI**

Docente di  
letteratura italiana  
a Varsavia



**«I matti sono  
liberi di  
dire la verità»**

di **Francesca Fiocchi**

In *Beati gli inquieti* (Neo) **Stefano Redaelli** fa dialogare letteratura, scienza, follia e spiritualità, con diversi riferimenti biblici. Per raccontare da un altro punto di vista la follia umana l'autore ha frequentato per lungo tempo una struttura psichiatrica di Lanciano. Nel romanzo Antonio, il protagonista, cerca la verità, si finge paziente, si conquista la fiducia degli "ospiti" della Casa delle farfalle mettendosi dalla loro parte, raccogliendone ossessioni, paure e desideri.

**Perché gli inquieti sono beati?**

«È l'interrogativo che permea il libro. I matti godono della libertà di dire la verità, i desideri più intimi perché non hanno nulla da perdere. Vivono in una struttura senza osmosi col mondo esterno, per quanto offra le cure migliori, in un deserto delle relazioni in cui però conservano una sorta di purezza, di autenticità, di profonda sensibilità, di libertà che li porta all'esclusione e che coesiste con la sofferenza. Per Antonio è un viaggio esistenziale e mistico alla scoperta di sé stesso».

**Il tema della fiducia è il grimaldello della storia...**

«Angelo accoglie Antonio con una sfida, una richiesta di fiducia, un test dell'Fbi cui viene sottoposto anche il lettore del libro per accogliere in sé queste storie, per leggere altro dietro l'inquietudine».